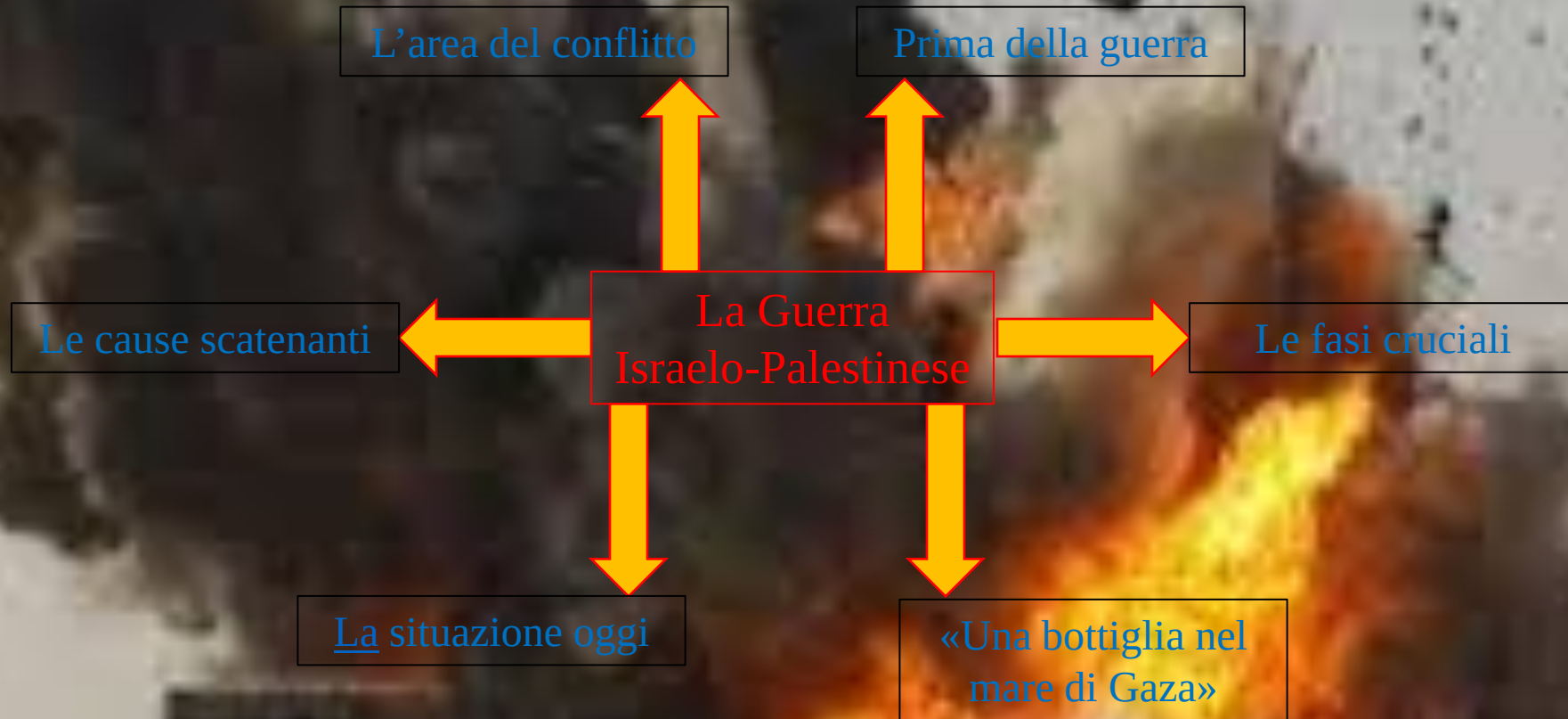




LA GUERRA ISRAELO- PALESTINESE

«Una guerra che dura dal 1948 e di cui, forse, non si parla abbastanza»

MAPPA CONCETTUALE



Come pochi sanno, proprio in questo momento in tutto il mondo ci sono decine e decine di zone di crisi o di guerra. Tutti penseremo alla Siria o all'Iraq, ma anche in Europa, in Crimea, ci sono guerre in corso, come in Africa o in America.

Uno di questi territori è la zona fra Israele e Palestina.



L'AREA DEL CONFLITTO

Israele e Palestina sono gli Stati che lo occupano. Anche se realmente non esistono confini definiti, il primo ne detiene la maggior parte, mentre la Palestina controlla un striscia lungo il Mediterraneo (Striscia di Gaza), la zona Est di Gerusalemme (la capitale), la Cisgiordania, nell'Est del Paese, e una zona a Nord-Est, dette «West Bank», perché sorgono ad Ovest del fiume Giordano.

Mentre Israele è a maggioranza ebraica, in Palestina vivono perlopiù Musulmani Sunniti.

A livello internazionale, non è uno Stato ufficiale, ma osservatore permanente dell'Assemblea Generale dell'ONU, in quanto riconosciuto da solo 138 Stati.

Israele, invece, è uno Stato ufficiale nato nel 1948, con capitale Gerusalemme.

Ultimamente è stato vittima di attentati e attacchi terroristici di fondamentalisti palestinesi.

Il territorio in questione è perlopiù montuoso e desertico. Si affaccia sul Mediterraneo a Nord-Ovest e sul Mar Rosso a Sud. Il fiume Giordano lo attraversa a Est e forma il lago di Tiberiade e il Mar Morto.



PRIMA DELLA GUERRA

Circa 3000 anni fa, gli Ebrei si stanziarono qui e vi rimasero per circa 1000 anni. Successivamente furono conquistati da Babilonesi e Romani e fuggirono ovunque nel mondo. Questi territori furono occupati da varie popolazioni arabe.

Prima della Prima Guerra Mondiale, la Palestina era sotto l'Impero Ottomano. Quando l'Impero cessò di esistere, essa passò sotto gli Inglesi, per mano della Società delle Nazioni. Grazie al «Patto di Balfour», del 1917, gli Inglesi favorirono la formazione di uno Stato ebraico, causando scontri con gli Arabi. Questo movimento, detto «sionismo», fu fortemente appoggiato da Theodore Hertz, giornalista e scrittore ungherese.



Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945, milioni di Ebrei erano stati uccisi per mano dei Nazisti.

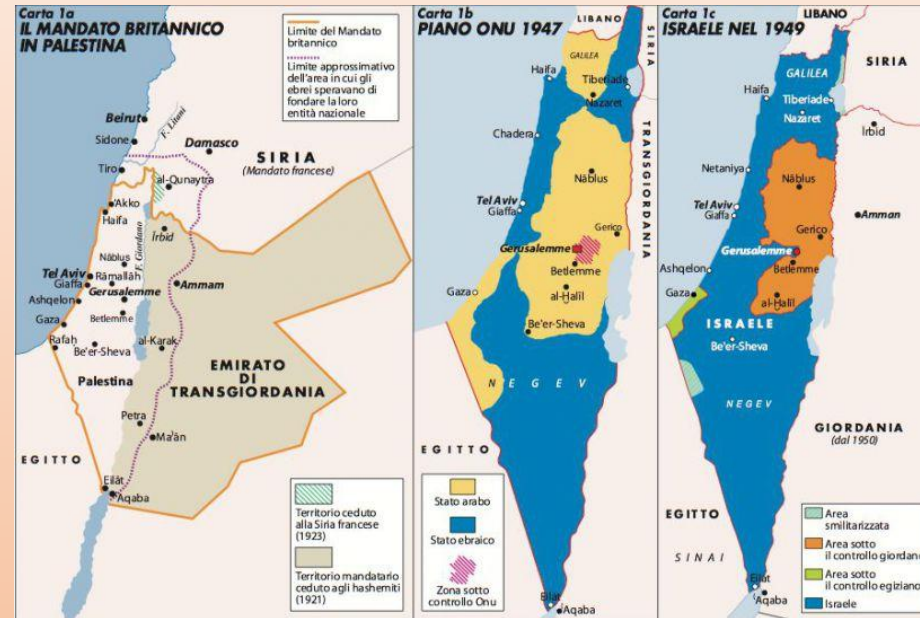
Molti altri erano dovuti scappare o nascondersi e non avevano più una casa o dei famigliari.

Tutti questi Ebrei, grazie all'intervento delle potenze vincitrici e dell'ONU, furono portati in Palestina e si volle creare uno Stato autonomo ebraico.



LE CAUSE SCATENANTI

A differenza di quanto si pensi, la guerra non è stata causata da motivi religiosi, ma dalla posizione dei confini. Secondo il piano ONU del 1947, il territorio sarebbe dovuto essere diviso approssimativamente a metà fra Arabi ed Ebrei, anche se gli Arabi sono ancora oggi molto più numerosi. Gerusalemme sarebbe stata controllata da un regime internazionale.



Il 14/5/1948, quando scade il mandato inglese, fu proclamato lo Stato di Israele.

Gli Stati arabi, Egitto, Giordania, Siria, Egitto, Libano e Iraq, erano contrari ed attaccarono a più riprese Israele. Anche i Palestinesi insorsero, ma Israele li sconfisse. Moltissime comunità palestinesi fuggirono e, nel 1949, Israele conquistò tutti i territori, tranne la Striscia di Gaza (sotto il controllo egiziano) e la West Bank (sotto il controllo Giordano).

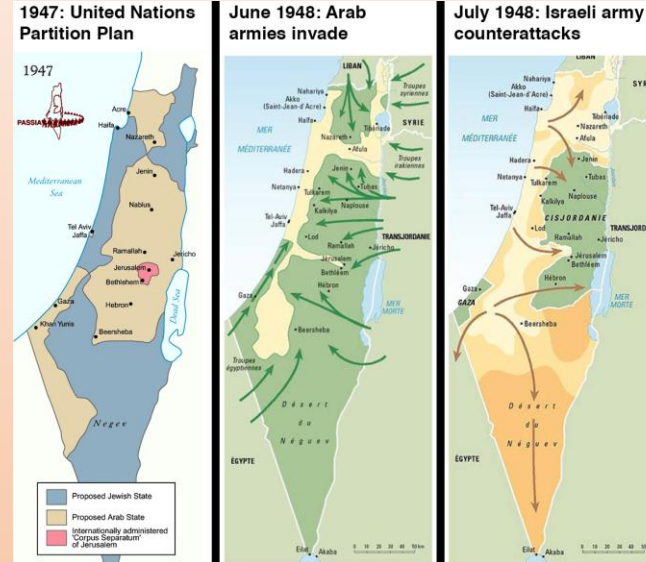
Successivamente, Israele occuperà anche Gaza e la West Bank, dove fonderà colonie in continua espansione. Israele lascerà questi territori solo nel 2005, ma mantiene tuttora un embargo totale sul territorio.



LE FASI CRUCIALI

I momenti più importanti di questo conflitto sono stati:

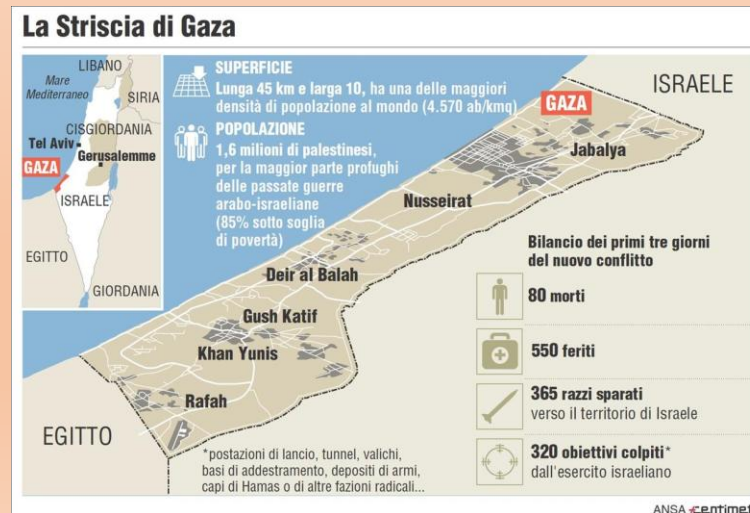
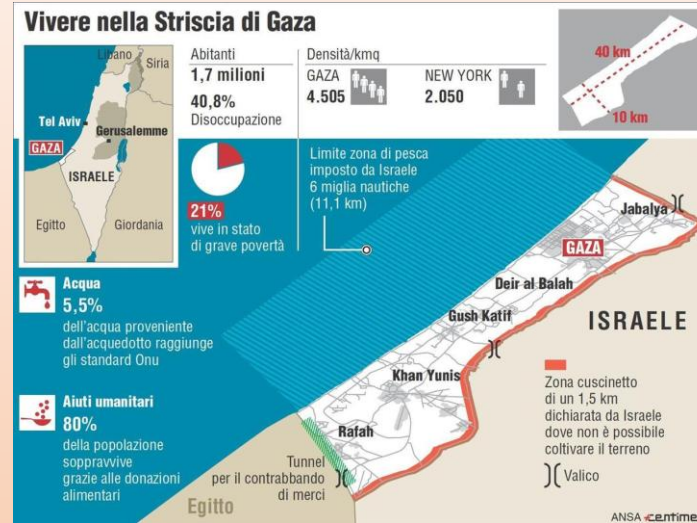
- PRIMO CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE (1948-1949);
- CRISI DI SUEZ (1956);
- NASCITA DELL'OLP (1964);
- GUERRA DEI 6 GIORNI (1967);
- ARAFAT PRESIDENTE DELL'OLP (1969);
- GUERRA DEL KIPPUR (1973);
- PACE FRA EGITTO E ISRAELE (1979);
- OPERAZIONE ISRAELIANA IN LIBANO (1982);
- PRIMA INTIFADA (1987);
- ACCORDI DI OSLO (1993);
- PACE FRA GIORDANIA E ISRAELE (1994);
- MORTE DEL MINISTRO ISRAELIANO RABIN (1995);
- SECONDA INTIFADA (2000-2005);
- MORTE DI ARAFAT (2004);
- RITIRO DELLE TRUPPE ISRAELIANE (2005);
- NASCITA DEL MOVIMENTO DI HAMAS (2007);
- INVASIONI ISRAELIANE (2006, 2008-2009, 2014);
- MISSILI PALESTINESI CONTRO ISRAELE (2014).



LA SITUAZIONE OGGI

Nel luglio 2014 è scoppiato il conflitto più recente fra Israele e Palestina, con a capo Hamas, un'organizzazione politica che vuole la distruzione di Israele.

Per due volte da quando governa Hamas, Israele ha avviato operazioni militari. Lo stesso è avvenuto a luglio 2014, quando sono stati uccisi tre giovani israeliani ad opera di Hamas. Solo fino al 22 luglio, sono già stati uccisi 605 Palestinesi, soprattutto civili, e 27 militari israeliani. A differenza della Striscia di Gaza, nella West Bank governano partiti più democratici e favorevoli alla negoziazione con Israele.



Ad oggi, la situazione nella striscia di Gaza è critica. I Palestinesi vivono come rinchiusi in questo territorio e possono uscire solo attraverso tre valichi. Solo il 5,5% dell'acqua è potabile e l'altissima densità causa che il 21% della popolazione vive in povertà assoluta. La disoccupazione è altissima e l'80% degli abitanti sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari. Inoltre Israele ha imposto limiti riguardo all'agricoltura e alla pesca. La presenza di colonie ebraiche non fa che aumentare i contrasti e le manifestazioni, che sono soppresse da Israele con la forza.



LA SITUAZIONE OGGI

- Perché è difficile arrivare alla pace?
- Prima di tutto perché sia Arabi che Ebrei considerano Gerusalemme capitale e piena di luoghi sacri per le due religioni. Una divisione della città scontenterebbe sicuramente uno dei due popoli.
 - Non esistono confini reali, soprattutto riguardo alla West Bank, dove ci sono inoltre molte colonie israeliane;
 - La Palestina vuole che 7 milioni di rifugiati Musulmani tornino nella terra dei loro antenati, sottratta loro dopo il primo conflitto Israelo-Palestinese. Questo porterebbe ad una maggioranza araba in alcuni territori israeliani;
 - La Palestina vuole semplicemente che si costituisca come Stato sovrano, mentre Israele ha paura che, nel caso divenisse uno Stato ufficiale, si potrebbe alleare con altri Stati arabi e Hamas potrebbe diventare potente anche nella West Bank.



- Per porre fine del tutto alla crisi, si potrebbero seguire tre strade:
- La prima, pacifica e difficile da raggiungere. Si potrebbe creare uno Stato unico senza confini interni, ma con una maggioranza araba, che prevaricherebbe in seguito su quella ebraica; questo non sarebbe accettato dagli Israeliani;
 - La seconda, quella sostenuta dagli estremisti israeliani e da Hamas, sarebbe la distruzione di Israele o Palestina;
 - La terza, l'unica realmente conseguibile, sarebbe la creazione di due Stati separati con confini ben definiti.



«UNA BOTTIGLIA NEL MARE DI GAZA»

Gerusalemme, 9 settembre 2003

Sono giorni di tenebre, tristezza e orrore. È tornata la paura.

Mamma mi ha appena ripetuto per la terza volta di andare a letto, perché domani devo alzarmi presto. E poi i vetri hanno tremato, il cuore ha fatto un balzo nel petto, ho pensato che mi fosse salito in gola. Ho capito solo un secondo dopo: c'era stata un'esplosione vicino a casa nostra.

Un'esplosione è per forza un attentato.

Mio fratello maggiore Eytan, che è infermiere militare, è subito uscito con la borsa da soccorso. Papà ha esitato un istante, poi l'ha seguito. Mamma mi ha stretta tra le braccia piangendo e ha fatto come sempre quattro cose contemporaneamente: ha acceso la tele, la radio, internet e si è buttata sul cellulare. È quella che io chiamo una reazione ad alto contenuto tecnologico.

Sono scappata nella mia stanza sapendo che nessuno mi dirà per dieci volte di spegnere la luce e che domani potrei arrivare addirittura in ritardo a scuola, o non andarci per niente, nessuno me ne chiederà conto. Basterà dire: l'attentato è stato nel mio quartiere, nella mia strada, ho avuto incubi per tutta la notte, ho avuto un abbassamento di pressione, non riuscivo a camminare, avevo troppa paura a uscire di casa. E la Barizilaï mi crederà, anche se domani abbiamo una prova di matematica.

Nel libro, si narra di una corrispondenza via e-mail fra una ragazza israeliana di Gerusalemme, Tal, e un ragazzo che vive nella striscia di Gaza, Nair, che si dimostra da subito scontroso e cinico, ma anche interessato alla situazione di Tal e forse innamorato di lei.

I due ragazzi si sono conosciuti grazie a una bottiglia lasciata dalla ragazza in acqua dopo che un attentato nel suo quartiere ha ucciso una promessa sposa. I due si parlano della rispettiva situazione in Palestina e in Israele e combattono contro gli stereotipi verso i rispettivi popoli che hanno imparato fin da piccoli.

La ragazza assisterà poi a un attentato e questo la segnerà per molto tempo.

Al termine grazie a una borsa di studio, Nair decide di trasferirsi in Canada e di cambiare vita.





The End

Grazie per la visione

FONTI:

<https://it.wikipedia.org>

<https://www.studenti.it>

<https://www.lettera43.it>

<https://www.occhidellaguerra.it>